



Il Sindacato Libersind Conf.sal informa

Notizie stampa sulla Rai

Fonte:



Tarantola: quotazione Raiway entro l'anno.

Sindacati: operazione illegittima e pericolosa

I rappresentanti dei lavoratori sottolineano che le torri di trasmissioni sono le stesse usate per le comunicazioni del ministero dell'Interno e delle forze dell'ordine. Il presidente della Rai: "Quotazione complessa e delicata. Possiamo completarla per dicembre"

MILANO - Botta e risposta a distanza tra i sindacati e il presidente della Rai, Anna Maria Tarantola, sulla quotazione di Raiway: la società di viale Mazzini che gestisce le torri per la trasmissione della tv di Stato. A margine del Prix Italia, Tarantola ha ribadito che il percorso è avviato: "Per fine anno la quotazione può andare in porto. E' un'operazione complessa e delicata che richiede una riservatezza veramente elevata".

Per i sindacati (Slc Cgil, Uilcom Uil, Ugl Telecomunicazioni, Snater e **Libersind ConfSal**), però, si tratta di un'operazione illegittima e soprattutto rischiosa perché con la quotazione a Piazza Affari l'infrastruttura pubblica, utilizzata anche per le comunicazioni del ministero dell'Interno e delle forze dell'ordine, uscirebbe dall'effettivo controllo dello Stato. Certo con un collocamento inferiore al 50% il Tesoro rimarrebbe l'azionista di maggioranza e la società non sarebbe contendibile, ma ogni operazione straordinaria sarebbe necessario il via libera anche dei soci di minoranza.

I rappresentanti dei lavoratori, dunque, dove la protesta organizzata contro le scelte del Governo sul prelievo forzoso di una parte del canone Rai (150 milioni) e la conseguente quanto obbligata, messa in vendita della rete trasmittente del servizio pubblico, hanno inviato a Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dello Sviluppo Economico, Commissione di Vigilanza Rai, Corte dei Conti, Consob, Borsa Italiana, Agcom (il garante delle comunicazioni) a Agcm (l'Antitrust), una lettera in cui denunciano la modalità, a loro avviso illegittima, con cui si sta procedendo alla quotazione in Borsa e alla vendita di parte di Raiway.

In qualche modo i sindacati rivendicano l'interesse nazionale dell'infrastruttura e sottolineano come il progetto sia stato realizzato in tutta fretta e che, nella sua effettuazione, presenti espliciti contrasti con le norme di legge vigenti. A ciò si aggiunge la preoccupazione per gli effetti che potrebbe produrre sulla concessione di servizio pubblico (da definirsi entro il 2016) per l'assetto industriale della più grande azienda culturale del paese e per la questione occupazionale.

(22 settembre 2014)



Gubitosi: “Lascio la Rai entro Pasqua. Giannini? L’ha scelto Vianello”

Il direttore generale di Viale Mazzini: "Non so se arrivo al bilancio, alla colomba in primavera. Avevamo dubbi editoriali sulla striscia di Floris: nessun rimpianto". E sui 900mila euro al neoconduttore di Ballarò e i tagli ai precari a partita Iva dice: "E' una scelta del direttore di Rai3. Ho chiesto a tutti i sacrifici, anche a Vespa"

di Carlo Tecce | [20 settembre 2014](#)

Questa intervista a **Luigi Gubitosi**, direttore generale **Rai** di matrice tecnica (lo volle **Mario Monti**), non potrà essere replicata l'anno prossimo.

Ci diamo appuntamento tra dodici mesi esatti, stesso posto, stessa ora?

Non posso che lasciare un biglietto a chi verrà, io non ci sarò: finisco il mandato, e vado via.

Assisterà al varo del bilancio 2014, fine marzo o aprile?

Rispondo come fanno gli allenatori: mangerò il panettone e passerò qui il Natale, credo di poter arrivare alla colomba, a Pasqua, però non dispenso certezze. Ma mi sento in pieni poteri, anche se questo tesserino che mi permette di entrare in viale Mazzini mi ricorda le scadenze.

Cos'ha di strano il suo tesserino?

Il colore bianco significa che è a tempo indeterminato, il mio è azzurro: tempo molto determinato. Ogni mattina ci penso. Ora parliamo di televisione, non di me.

In Rai ci sono oltre 1500 giornalisti, non c'era nessuno che costasse meno del biennale da 900mila euro di [Massimo Giannini](#), nessuno in grado di poter ottenere un buon (non eccezionale) 11,7% di share con [Roberto Benigni](#)?

Io c'entro poco, l'ha deciso il direttore di *Rai3*, Andrea Vianello. E poi io ho avallato. Su *Rai1* abbiamo lanciato un prodotto interno, si chiama *Petrolio* e va molto bene, a me piace. Per *Rai3* abbiamo cercato di cambiare senza traumi.

Come spiega il taglio del 5-10% ai precari con la partita Iva, che non hanno garanzie contrattuali, se in contemporanea a Giannini offrite uno stipendio sontuoso?

Va precisato che Giannini guadagna meno di Giovanni Floris. Io dico: non abbiamo mandato via un solo collaboratore, ma a tutti abbiamo chiesto un sacrificio e tutti lo devono sostenere.

Ai deboli sì, e ai forti? Il rigore (la regola del 5/10%) l'avete applicato anche agli oltre 2 milioni annui di Bruno Vespa?

Non commento le cifre, comunque: certo, ci mancherebbe.

Perché non avete trattenuto Floris?

C'erano dei dubbi editoriali per la striscia quotidiana su *Rai3*, gliel'avremmo concessa, però c'era una distanza economica. Andiamo avanti, senza rimpianti.

A proposito di restrizioni, le testate giornalistiche hanno subito una riduzione delle risorse, non Rainews. E proprio Rainews, che non fa ascolti migliori di un paio di anni fa, dovrà comandare sul Tg3 secondo questa vostra riforma dei tg. Perché?

Non è vero, *Tg1* e *Tg3* sono quelli che hanno ricevuto di più nel 2014. Abbiamo rifatto e digitalizzato gli studi e adesso ristrutturiamo anche le redazioni. Il nostro progetto non prevede annessioni. Non c'è una Crimea da conquistare: chi l'ha detto che il *Tg1* ingloba il *Tg2* e *Rainews* il *Tg3*?

E allora perché le assemblee dei giornalisti si ribellano?

Voi ci criticate sugli sprechi, e avete ragione, ma ci sono duplicazioni inutili. Noi vogliamo creare due gruppi d'informazione e ci saranno due direttori soltanto: alcuni protestano perché ci saranno meno poltrone da occupare. Funziona così in Spagna, Germania, Francia e Inghilterra, perché da noi dovrebbe venir meno il pluralismo? Ma le voglio far vedere questa fotografia che mi ha mandato un sindacalista di Snater.

Ci sono un mucchio di telecamere.

Esatto, è un evento di pochi giorni fa a Napoli. La Rai aveva sei truppe: questi sono sprechi e dunque sono doppianti. Voglio eliminare questo dispendio assurdo di denaro pubblico, vediamo chi si vuole confrontare costruttivamente e chi vuole esclusivamente conservare potere.

Quanti soldi sfuggono al controllo?

Dal primo giorno ho cercato di combattere le inefficienze. Ho visitato tutte le sedi regionali, me ne mancano tre o quattro. Ieri ho visto quella di Firenze, mi sembra molto grande: quegli spazi vanno sfruttati meglio.

La raccolta pubblicitaria di viale Mazzini, in questa crisi comune e continua, ha perso il 30% in 2 anni, fate sconti anche oltre il 90% agli inserzionisti, questo non altera il mercato e penalizza la Rai? È vero che Mediaset e Sky se ne lamentano?

Dopo otto anni di discesa, anche se di poco e anche se i segni più li vede solo Google, abbiamo registrato un +4%. Non comprendo le contestazioni di Mediaset e Sky: il Biscione ha molti clienti in esclusiva, il gruppo Murdoch è molto aggressivo e sta rubando quote proprio a Publitalia. Si chiama concorrenza.

Per Matteo Renzi non incontrare il dg di viale Mazzini è una nota di merito.

Aspetti, ha anche aggiunto che fa così anche per lasciarmi libero. Apprezzo. Io l'ho cercato una volta, e non ha accettato l'invito.

Riesce a parlare con il potente sottosegretario Luca Lotti, che dovrà riformare il servizio pubblico?

Una volta o due è capitato.

Che senso aveva per il bilancio statale quei 150 milioni di euro che vi hanno prelevato. Era una punizione?

Era un modo per far partecipare tutti alla copertura degli 80 euro, non penso fosse una punizione. L'importo l'ha stabilito il commissario Carlo Cottarelli.

Questa botta ai conti verrà attutita con la quotazione di Raiway e la cessione del 40%?

Me lo auguro. Anzi, spero che si faccia ancora meglio.

Rai3 supera poche volte il 4-5% in prima serata, Rai2 ha recuperato, è soddisfatto?

Rai2 era data per morta, e invece sta risalendo in fretta. Su Rai3 si deve lavorare, non sempre funzionano subito le novità, ma io mi fido di Andrea Vianello.

Prima di lasciare, farà nomine tra telegiornali e canali?

Mai dire mai. E poi mi piacerebbe completare la riorganizzazione dell'informazione e di conseguenza andrebbero indicati i due direttori.

Da Il Fatto Quotidiano del 20 settembre 2014

Rai, perdita di quasi 80 milioni nel semestre: “Colpa del decreto Irpef”

Il cda di viale Mazzini sottolinea gli effetti positivi della ristrutturazione operata e punta il dito contro i tagli decisi dal governo Renzi per finanziare il bonus di 80 euro

di Redazione Il Fatto Quotidiano | 18 settembre 2014

La Rai ha chiuso il primo semestre del 2014 con un risultato netto caratteristico della gestione negativo per **2,9 milioni di euro**, sostanzialmente in linea con il primo semestre del 2013. Lo si legge nella nota con i conti presentati al cda di Viale Mazzini di giovedì.

Tuttavia, si sottolinea, il risultato si è tradotto in una perdita complessiva consolidata di **77,9 milioni di euro** dopo gli effetti dei tagli del governo, con il **Decreto Irpef**.

I conti dovranno essere approvati dal prossimo cda della Rai. “Sulla base del Report Gestionale al 30 giugno 2014 presentato al Consiglio – si legge nel comunicato –, emerge che nonostante la presenza di costi per i grandi eventi sportivi (pari a **68 milioni di euro** nel semestre) e un livello di morosità in aumento, le azioni gestionali sul lato dei costi operativi e del personale hanno consentito la realizzazione di un risultato netto caratteristico della gestione negativo per 2,9 milioni di euro, sostanzialmente in linea con il primo semestre del 2013”.

“Tale risultato – prosegue la nota della Rai – si è tradotto in una perdita complessiva consolidata di 77,9 milioni di euro dopo gli effetti del Decreto Legislativo 66 del 2014 di competenza”.

Al 30 giugno scorso l'**indebitamento finanziario netto** del gruppo radiotelevisivo pubblico è risultata pari a 170 milioni di euro, con un miglioramento di 271 milioni rispetto al 31 dicembre 2013.

Alla stessa data il patrimonio netto di Rai Spa era pari a 220 milioni di euro.

E' questa l'ipotesi allo studio del Ministero dello Sviluppo Economico per eliminare l'evasione e rendere più equa la contribuzione

Il sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico, con delega del Ministero delle Comunicazioni, avrebbe intenzione di proporre un Decreto legge per intervenire su canone Rai e tv locali. Con particolare riguardo al canone RAI, è all'ipotesi la sua quantificazione in base ai consumi e alla capacità di spesa dei nuclei familiari.

Secondo quanto affermato dal sottosegretario, c'è il bisogno di intervenire "con una proposta innovativa che recupera la vocazione di servizio pubblico e che introduce equità nella contribuzione e dà certezze, eliminando l'evasione".

Fonte: Il Sole 24 Ore

Key4biz

Rai e tv locali, l'obiettivo del governo: riforma entro dicembre

Il Sottosegretario alle Comunicazioni, Antonello Giacomelli, al lavoro su una radicale riforma del canone Rai e delle tv locali. Decreto Legge pronto per ottobre per entrare in vigore a fine anno.

MEDIA - Accelera il Sottosegretario alle Comunicazioni, **Antonello Giacomelli**, sulla **riforma Rai**. I tempi sono stretti e, a quanto apprende Key4biz, il decreto legge potrebbe essere già presentato entro ottobre per entrare in vigore a fine dicembre. Il decreto al quale sta lavorando il Sottosegretario approfondisce due aspetti basilari e fondamentali: da un lato, punta a cambiare il sistema che regola il **canone** della Tv pubblica, dall'altro a risolvere i **problemi interferenziali** con un preciso intervento sulle **tv locali**.

Radicale riforma del canone

Per quanto riguarda la Rai, dal Ministero dello Sviluppo economico fanno sapere a Key4biz che in cantiere c'è una 'radicale e profonda' riforma del canone che andrà a modificare totalmente l'attuale sistema.

Una riforma che poggerà su tre perni: eliminare l'evasione, ottenere entrate certe e legare la tassa alla capacità di spesa. Giacomelli intende intervenire alla radice del problema che rende oggi il canone la tassa più impopolare e iniqua: il canone è di 113 euro, per tutti senza alcuna distinzione, e non lo paga il 27% delle famiglie con un danno che la Rai stima in 1,7 miliardi di euro tra il 2010 e il 2015. Da qui l'esigenza di rendere questa tassa equa, calcolando l'ammontare sui consumi delle famiglie e non sul reddito. La riforma del canone pensata da Giacomelli presenterà tanti elementi di novità, alcuni riguarderanno anche il comparto dell'Editoria che fa capo al Sottosegretario **Luca Lotti**, introducendo un sistema completamente diverso rispetto al precedente.

Nuove regole per le tv locali

Altrettanto urgente è anche l'intervento sulle tv locali, anche esso contemplato nel Decreto Legge sul quale è al lavoro Giacomelli. Al momento l'unico elemento certo è il [Piano presentato dall'Agcom](#) secondo il quale entro il 31 dicembre un'ottantina di emittenti locali dovranno liberare le frequenze fonte di interferenza con i paesi confinanti.

Giacomelli ha intanto l'esigenza di risolvere il problema delle interferenze e liberare spettro, dando così un chiaro segnale all'**ITU** che questo governo manterrà gli impegni presi ([Il Sottosegretario ha incontrato lo scorso aprile al MiSE il direttore del Radiocommunication bureau dell'ITU François Rancy](#), ndr) per risolvere i problemi interferenziali con i Paesi confinanti, specie la Croazia che al momento è quella che appare più minacciosa.

La prima esigenza è quindi quella di liberare spettro, introducendo un meccanismo diverso per incentivi. Il Decreto punta a separare il ruolo degli editori dagli operatori di rete e a introdurre criteri più stringenti per l'accesso ai contributi, anche per liberare lo spettro e ottenere un dividendo digitale che aiuti a superare il problema delle interferenze.

Con il decreto arriverebbero sovvenzioni aggiuntive per la rottamazione, ma anche una diversa disciplina per i contributi che, così, andrebbero solo agli editori e non agli operatori di rete.

In altre parole, le nuove norme puntano a disincentivare l'occupazione delle frequenze da parte degli operatori locali e a introdurre precisi paletti per l'assegnazione dei contributi alle piccole emittenti che considerino, per esempio, il numero dei giornalisti assunti o delle ore dedicate all'informazione. Un modo per evitare, insomma, che ci siano furbi che vogliono far business a

danno di altri operatori. Non a caso oggi il numero delle tv locali in Italia appare davvero spropositato e necessita quindi di una migliore regolamentazione.

Raffaella Natale

18 Settembre 2014 - notizia 226861

© 2002-2014 Key4biz